

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Italia ai mondiali (dopo un brutto 1-1)

Non è andata oltre il pareggio (1-1) la nazionale italiana contro i modesti greci nel penultimo incontro del girone di qualificazione per i campionati mondiali di calcio. Il risultato che consente matematicamente agli azzurri di andare in Spagna, non apre il campo ad eccessive illusioni. Anche nella partita di ieri sono venute a galla le solite difficoltà di gioco che già avevano caratterizzato le recenti prestazioni azzurre. I gol sono stati messi a segno da Conti, il migliore degli italiani, e da Kuis per i greci. NELLA FOTO: Bruno Conti NELLO SPORT

Domani il X Congresso CGIL

Garanzia di unità di autonomia di democrazia

Domani si apre a Roma il X Congresso della CGIL. La sua preparazione — per mesi e mesi — è stata sostanzialmente unitaria. L'augurio sincero che noi facciamo è che anche il Congresso nazionale si svolga all'insegna dell'unità: convinti, come siamo, che qui sta una delle garanzie di fondo della forza e dell'autonomia di un'organizzazione di lavoratori che conta circa quattro milioni e mezzo di iscritti, l'organizzazione che fu di Giuseppe Di Vittorio e di Bruno Buozzi, di Agostino Novella e di Fernando Santi.

È nostra opinione che questa unità non ha corso pericoli seri nemmeno durante la discussione degli ultimi giorni sopra la posizione che la CGIL intende assumere sul problema del costo del lavoro e che sarà resa nota domattina dalla relazione del compagno Luciano Lama. Anche qui, si è trattato di una discussione serena su un tema difficile: a quanto ci è dato capire, l'orientamento della CGIL sarà, ancora una volta, responsabile verso il paese, consapevole della gravità della situazione, e al tempo stesso di ferma tutela degli interessi, immediati e di fondo, degli operai e dei lavoratori. La salvaguardia dell'autonomia contrattuale del movimento sindacale, la difesa della conquista della scala mobile (cioè di uno strumento che tuteli dall'inflazione, al massimo possibile, e in modo automatico, i salari reali dei lavoratori, soprattutto quelli più bassi, e le pensioni), la comprensione dei problemi finanziari delle imprese produttive, l'indicazione di particolari politiche fiscali e contributive per combattere contro l'inflazione e per influire al centro e a periferia, l'indicazione concreta di forme di solidarietà dei lavoratori occupati verso i pensionati: questi ci sembrano, a tutt'oggi, i capisaldi della proposta che la CGIL si appresta a fare e della quale verremo a piena conoscenza domani.

Non crediamo, tuttavia, che questa questione debba costituire l'argomento principale del dibattito congressuale. Abbiamo sempre negato — come è noto — che il costo del lavoro sia fra le cause principali dell'inflazione, la cui origine sta invece in fatti di ordine internazionale e nella mancanza di serie e riformatrici politiche strutturali. Questo non vuol dire negare che un problema del costo del lavoro esista: esso è legato, a nostro parere, e soprattutto, alla sua struttura interna (che è da riformare) e ai problemi della produttività e della professionalità. Ma l'aver voluto porre la questione del costo del lavoro addirittura come prioritaria rispetto a tutte le altre ha costituito l'asse della manovra antisindacale e anti-operaria che si è sviluppata negli ultimi anni con particolare pervicacia. Ed è stato, a nostro parere, un errore serio di alcuni settori del movimento sindacale l'aver accettato, di fatto, questa impostazione, così come hanno sbagliato quelli che hanno tentato, partendo dalla questione della scala mobile, di coinvolgere l'insieme del movimento sindacale in una logica di maggioranza di governo. Ciò ha portato a gravi contrasti fra le Confederazioni sindacali e a impacci gravi, e qualche volta a paralisi, nel movimento unitario e nella lotta di massa. Uscire da questi impacci, e lavorare per riprendere con slancio la direzione di un movimento unitario, che può essere forte e possente come ha dimostrato, ancora una volta, lo sciopero generale dell'industria del 23 ottobre scorso, questo ci sembra, in verità, il compito fondamentale che sta davanti al X Congresso della CGIL. Un movimento unitario di massa che sappia manifestarsi con ampiezza e combattività in tutti i campi.

Nel campo della lotta per la pace e per il disarmo, in primo luogo, dove già sono previste grandi manifestazioni della Federazione sindacale unitaria, per la fine del mese a Firenze e a Palermo; e, in secondo luogo, domani, a Roma, delegazioni sindacali di tutte le parti del mondo, dell'Ovest come dell'Est, dell'Africa come dell'America latina, e tutti potranno grande attenzione a una posizione, come quella della CGIL, che è veramente autonoma da ogni blocco politico, militare, ideologico.

Nel campo della lotta contro il terrorismo e in difesa della democrazia: qui la CGIL ha una grande tradizione ed ha sempre costituito un baluardo per il nostro regime democratico; qui l'impegno è particolarmente pressante date le dichiarate intenzioni dei gruppi terroristici di far leva sul malcontento sociale e sulle stesse lotte sindacali (rivendicative e per l'occupazione) per sviluppare le loro imprese nefande.

Infine, nel campo della lotta contro l'inflazione e la recessione, per i contratti, per le condizioni di vita e di lavoro degli operai e dei lavoratori, per la trasformazione della società italiana. La CGIL non si nasconde — e non nasconde alle masse lavoratrici — la gravità della situazione italiana: e certamente affronterà, nel suo Congresso, i temi che oggi sono sul tappeto, e dalla cui soluzione dipende la possibilità stessa di un nuovo sviluppo dell'economia e della società italiana. Sono temi di mobilitazione, di movimento e di lotta: per sconfinare l'intransigenza e i propositi di rivincita della Confindustria, per cambiare nel profondo la politica puramente restrittiva del governo, una politica che tende a diminuire le spese e gli investimenti sociali, non è in grado di alimentare una nuova politica degli investimenti produttivi, e spinge, di fatto, a una recessione paurosa che può diventare, socialmente e politicamente, incontrollabile.

In questo quadro, lo credo che una questione sovrastante tutte le altre. L'inflazione galoppante e la crisi (non solo economica, ma anche politica, culturale e morale) della società italiana portano a un aggravarsi ed esasperarsi delle contraddizioni e degli squilibri non solo fra classi e strati sociali diversi e antagonisti, ma all'interno stesso del popolo lavoratore. Sembrano diffondersi, senza limite, i particolarismi, i corporativismi, le visioni parziali ed effimere dei problemi. Sembra smarriti, anche fra i lavoratori e i democratici, il baroldo della matassa meridionalistica. Sembra frantumarsi, sempre più, il mercato del lavoro: e giovani e donne ne sono respinti fuori, o appaiono condannati a restarne esclusi. Sembra che molti intendano ritagliarsi il loro angolino di benessere e di consumismo. Se queste tendenze

Gerardo Chiaromonte

(Segue in ultima pagina)

Preoccupanti segnali da Torino

Saliranno a centomila i sospesi alla Fiat?

Alla crisi dell'auto si aggiunge quella dovuta al calo delle vendite di veicoli pesanti - Situazione allarmante in quasi tutte le fabbriche del colosso

TORINO — Saranno quasi centomila, e forse anche di più, i lavoratori della FIAT che nel prossimo gennaio verranno messi in cassa integrazione per una o due settimane. Al 75 mila lavoratori che in questi giorni sono stati a casa e che torneranno ad essere sospesi per due settimane in dicembre e poi ancora in gennaio e ad alcune migliaia di lavoratori delle fabbriche siderurgiche collegate con quelle di autoveicoli, potranno infatti aggiungersi 20 mila operai della FIAT Iveco, il settore autoveicoli e camion leggeri e furgoni, 700 auto-

che nel primo trimestre '82 dovrà contenere i livelli produttivi, il che è sinonimo di cassa integrazione. Si prevedono dieci giornate di sospensione in gennaio, cinque in febbraio e cinque a marzo concentrate soprattutto negli stabilimenti SPA Stura e SOP di Torino, OM di Brescia e Grottaferrata. Attualmente sui piazzali delle fabbriche o dei concessionari stazionano invenduti circa 6.000 autoveicoli pesanti oltre lo «stoccaggio fisiologico», un numero equivalente di camion leggeri e furgoni, 700 auto-

Michele Costa

(Segue in ultima pagina)



Terremoto, ferita aperta

Sì, anche da lì la questione morale

Ad un anno dal terremoto che sconvolse una vasta parte del Mezzogiorno, l'Unità pubblica «un inserto» con servizi che non vogliono solo rievocare i giorni di un'immane tragedia ma riproporre questioni di bruciante attualità. In questi dodici mesi le popolazioni colpite sono state sottoposte ad una prova eccezionale e forte e rimasta la volontà di risorgere. Tuttavia, migliaia di cittadini non sanno quando potranno avere un tetto e un avvenire certi. L'economia di centri grandi e piccoli è sempre più precaria, una grande città come Napoli dove si assommano tutte le antiche e le nuove contraddizioni dello Stato italiano, è stata privata del suo punto di riferimento, l'Amministrazione centrale che si posero non solo le popolazioni degli italiani. Per tutti, anche allora, si fece interporre della colera popolare pronunciando parole di fuoco e provocando incomposte reazioni in campo democristiano. La domanda si pose con

forza anche perché proprio in quel giorno esplose lo scandalo dei petroli che coinvolgeva gli alti gradi della Guardia di Finanza e chi li aveva nominati, si precisavano i contorni della incredibile vicenda del bancarottiere Sindona che coinvolgeva ancora una volta alti gradi della pubblica amministrazione, di banche e governanti. E non era ancora spenta

l'eco di un'altra tocca vicenda bancario-affaristica, l'Italcasse. La lista di Gelli non era stata ancora sequestrata dai magistrati milanesi ma non era difficile capire che tutto faceva capo ad un sistema di potere che aveva avuto nella DC e nel centro-sinistra il punto di riferimento.

La contestualità di avvenimenti drammatici e dolorosi come il terremoto e l'inefficienza dei soccorsi e di vicende politiche affaristiche di rilevanza eccezionale, con

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima)

INSERTO SPECIALE DA PAG. 7 E PAG. 12

La Columbia ha toccato terra ieri sera alle 22,24

Lo Shuttle atterra bene dopo un volo dimezzato

La Nasa (per la serie di guasti verificatisi) teme una limitazione del programma - Preoccupate le industrie

Washington — La seconda missione della «Columbia», la prima navicella spaziale costruita in modo da poter tornare varie volte dallo spazio, si è conclusa ieri alle 22,24 (ora italiana) con un perfetto atterraggio sulla pista del deserto Mojave della base Edwards, in California, dopo la decisione dei tecnici di ridurre a meno della metà la durata del volo in seguito al guasto di una delle batterie di bordo.

In attesa dell'atterraggio dello «Shuttle» i tecnici della Nasa non nascondevano la loro amarezza per il ridimensionamento del programma di volo. Christopher Kraft, il direttore del Centro spaziale di Houston, ha detto che la decisione di ridurre la missione dai cinque giorni e 124 orbite previsti a poco più di due giorni e 36 orbite era «la cosa più prudente da fare a

questo punto nel nostro programma di voli preliminari», aggiungendo che comunque «gli astronauti Engle e Truly sono riusciti a completare la maggior parte — anzi il novanta per cento — degli obiettivi di questo secondo volo della «Columbia» durante le prime quarantotto ore della missione minima».

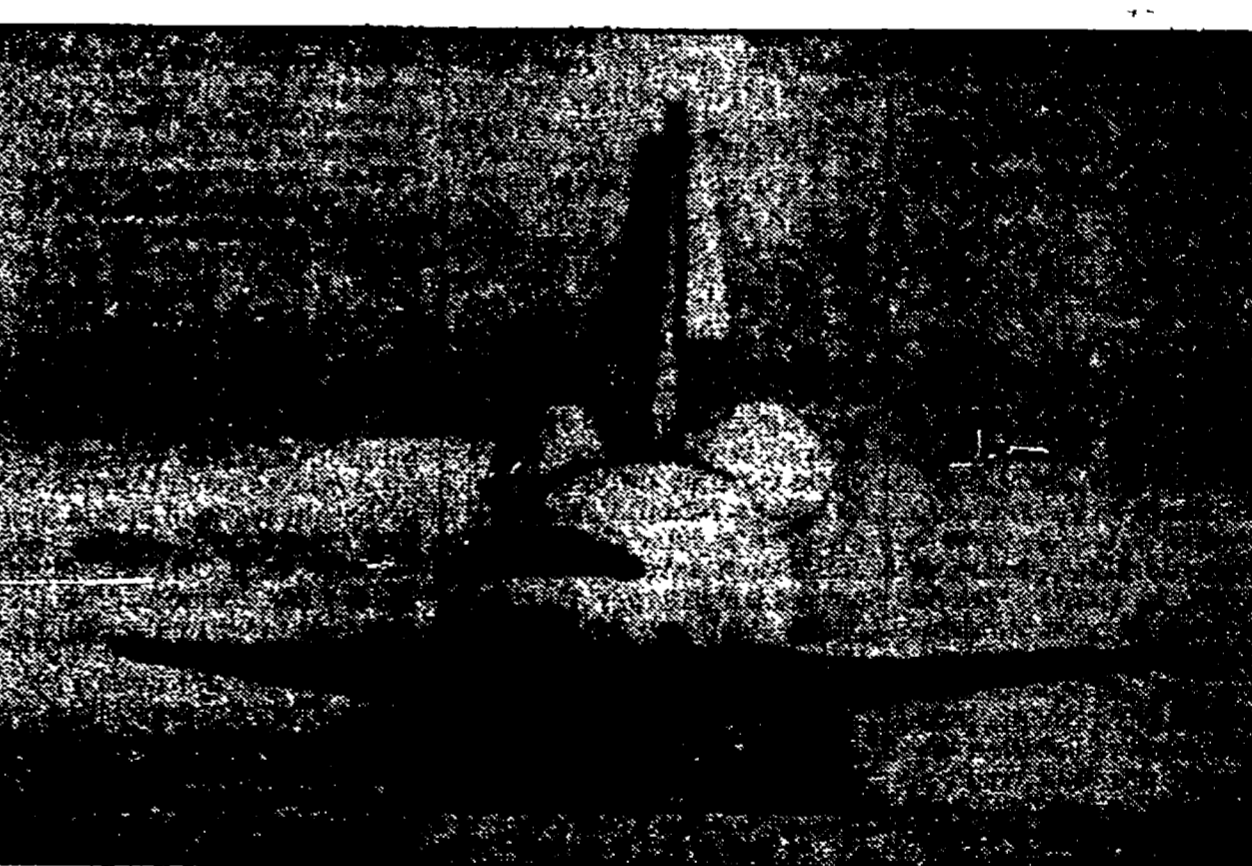
Principale tra questi obiettivi era la sperimentazione del braccio-robot, un componente essenziale per una delle funzioni fondamentali dello «Shuttle», quella di trasportare satelliti nello spazio, di depositarli nell'orbita giusta e di poterli recuperare e riportare a terra senza danni. All'interno del compartimento per il carico utile, il braccio-robot costruito ad un costo di cento milioni di dollari da una ditta canadese e ceduto alla Nasa in cambio di spazio per strumenti canadesi a bordo di futuri «Shut-

tle», ha funzionato perfettamente — dicono i tecnici — durante le prove di flessione eseguite dagli astronauti dall'interno della cabina. Per motivi ancora non stabiliti, tuttavia, si sono interrotte le riprese di due telecamere montate sul braccio. Si parla adesso della possibilità di collocare anche un secondo braccio meccanico a bordo (il futuro navicelle).

Ma nonostante le garbato ottimistiche dei tecnici della Nasa, l'abbreviazione della seconda missione avrà gravi implicazioni per il futuro del programma «Shuttle» e per le operazioni della Nasa nel suo complesso. È vero che il guasto di una delle tre batterie di bordo non presenta, ai grossi problemi tecnici, trattandosi di uno

Mary Onori

(Segue in ultima pagina)



La Columbia subito dopo l'atterraggio nel deserto della California

Pace: oggi Eduardo e Carmelo Bene al Palasport, ieri migliaia a Bologna

Decine di migliaia di persone hanno manifestato ieri a Bologna per la pace. Accogliendo l'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL regionale, si sono incontrati a Piazza Maggiore lavoratori, cittadini, donne e tanti giovani che prima avevano percorso in corteo le vie del centro. Le adesioni alla manifestazione sono state rappresentative del più ampio arco di forze politiche e

sociali. Anche in Toscana molte iniziative contro il riarmo. A Pistoia migliaia e migliaia sono sfilati per le vie della città; a Grosseto c'è stata una «marcia» di cinque chilometri; a Pietrasanta un grande corteo di giovani. Oggi sul tema «Pace» è la volta di Roma con Eduardo e Carmelo Bene al Palasport.

A PAG. 2 E IN CRONACA

Conferenza stampa PCI

Incerta prospettiva per Napoli «ostaggio» di un mercato politico

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Si fa un deserto e lo si chiama pace, si mette in crisi una giunta e si dice di volere la governabilità». I comunisti napoletani sono preoccupati ed allarmati. Antonio Bassolino lo conferma senza mezzi termini ai giornalisti convocati per una conferenza stampa. L'incontro è molto atteso. Dopo le dimissioni degli assessori socialisti e socialdemocratici si è aperta una fase assai delicata nella vicenda politica cittadina. Si è rotta l'unità della giunta di sinistra al comune. Si è data oggettivamente la possibilità alla DC di ottenere quello che voleva: la caduta dell'amministrazione Valenzi. Si è esposta la città — questa Napoli che porta ancora su di sé i segni del terremoto — ad una serie di rischi molto gravi non solo in fatto dello scioglimento del consiglio.

Gli assessori comunisti non si sono ancora dimessi proprio per rimarcare una differenza e una critica nei confronti di chi ha lavorato perché si arrivasse a questo stato di cose. Lo faranno molto probabilmente lunedì, costretti dall'iniziativa unilaterale dei socialisti e dei socialdemocratici. Alla preoccupazione dei comunisti fa da contraltare, in questi giorni, un atteggiamento ben diverso da parte degli altri due maggiori partiti. In casa democristiana c'è un clima di grande vittoria, si canta addirittura euforica. «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo», dicono i dirigenti del gruppo al comune. E la città? I suoi problemi? Tutto il resto non conta. La DC si salva l'anima dicendo che è ormai pronta a ritirare la mozione di sfiducia da tempo presentata contro la giunta Valenzi. Un atto — ormai assolutamente inutile ed infuente.

Gli unici a compiacersene sono i socialisti. Anche loro hanno tenuto ieri una conferenza stampa. Marco Demarco

(Segue in ultima pagina)

Assemblee e manifestazioni su un problema che diventa sempre più drammatico

Il PCI promuove una giornata di lotta per la casa

La Segreteria del PCI ha approvato il seguente documento:

I comunisti indicano per il 30 novembre una «Giornata di iniziativa e di lotta per la casa». La crisi delle abitazioni e dell'edilizia sta infatti aggravandosi continuamente, e determina acuti problemi sociali ed economici; mentre nelle regioni meridionali si protraggono il dramma delle aree colpite dal terremoto. Lo svuotamento del piano decennale dell'edilizia, la paralisi del credito, la mancanza di una legge dei suoli e di più adeguate procedure, il ritardo nella riforma della tassazione e nella riorganizzazione della edilizia pubblica, il peso negativo dell'inflazione, riducono la produzione e il recupero di alloggi molto al di sotto della soglia necessaria, e pro-

vocano un ulteriore drammatico squilibrio tra domanda e offerta di alloggi. Nello stesso tempo, si verificano i mutamenti della legge di equo canone, dovuti alle modifiche che nella legge furono introdotte dalla pressione congiunta della DC e delle destre, e cresce l'ondata delle disdette e degli sfratti, oltre ogni limite tollerabile, mentre vengono ampie manovre speculative. Tutto ciò nasce dall'intercetto tra difficoltà oggettive e la lunga colpevole inerzia dei governi, al cui riparo tornano ad emergere il potere della rendita fondiaria e i gruppi di interesse responsabili dei guasti del passato.

È necessario invertire la tendenza. Occorre realizzare un intervento pubblico programmato su larga scala, sorretto da procedure agili ed efficaci, che integri l'iniziativa privata e le crei spazi adeguati, garantendo nel contempo il diritto alla casa a tutti i cittadini e abbienti, un assetto corretto del territorio, una struttura equilibrata e vivibile delle città. Ogni sforzo deve essere compiuto per garantire al più presto condizioni normali di vita alle aree colpite dal sisma e per avviare un processo di sviluppo. La graduazione degli sfratti deve garantire che la mobilità si realizzi dalla casa alla casa e non dalla casa alla strada, salvaguardando gli inquilini e i legittimi interessi dei piccoli proprietari; mentre la riforma della legge di equo canone deve consentire un razionale e giusto controllo del mercato. Al raggiungimento di questi obiettivi è dedicata la «Giornata di iniziativa e di lotta» indetta dal PCI. La Segreteria del PCI invita tutte le organizzazioni del Partito a convocare assemblee aperte, dibattiti, manifestazioni dedicate alla crisi delle abitazioni e della edilizia e alle proposte

che i comunisti avanzano per superarla. I comunisti rivolgono un caldo appello alle forze politiche democratiche, ai lavoratori delle costruzioni, ai cittadini inquilini e piccoli proprietari, agli esponenti della

tecnica e della cultura perché cresca e si allarghi in questo campo il movimento per la riforma, e per il diritto alla casa, alla città, al territorio.

LA SEGRETARIA DEL PCI

Regolamento della Camera: sì al primo pacchetto di modifiche

La Camera ha completato l'approvazione, e straripante maggioranza, di un primo pacchetto di modifiche e integrazioni al suo regolamento. Eccone i punti essenziali: gli interventi non potranno durare più di tre quarti d'ora. Si potranno varare piani di lavoro per due mesi. Il regolamento subirà un esame preliminare di ammissibilità con la verifica a scrutinio segreto. Sarà rotta la spirale ostruzionismo-decreti legge-voti di fiducia che paralizza spesso i lavori di Montecitorio. La riforma approvata va vista come mezzo per il recupero e l'affermazione del ruolo primario del Parlamento, della sua centralità. È stato un lavoro lungo e difficile.

A PAG. 2